



CONFINDUSTRIA

ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO UE – COREA

Analisi degli effetti sul commercio
e sugli investimenti bilaterali UE e
Italia

Settembre 2016

Executive summary

A quattro anni dall'entrata in vigore dell'Accordo di Libero scambio UE – Corea, gli effetti sul commercio dell'UE e dell'Italia appaiono più che positivi. Il raffronto dei dati relativi ai 12 mesi precedenti l'entrata in vigore dell'Accordo e il quarto anno di attuazione dello stesso mostra un incremento delle esportazioni dell'UE verso la Corea del 55%, a fronte di un aumento delle importazioni coreane del 5%. In generale, il saldo della bilancia commerciale dell'UE nei confronti della Corea è passato da un deficit di 7,6 miliardi di euro prima dell'entrata in vigore dell'accordo ad un surplus di 7,3 miliardi di euro nel quarto anno dall'entrata in vigore.

Tale tendenza si riflette anche nelle relazioni commerciali tra l'Italia e la Corea: dall'entrata in vigore dell'accordo al 2015 il nostro export è aumentato di oltre il 40% (passando da 2,9 miliardi di euro nel 2011 a 4,1 miliardi di euro nel 2015) a fronte di una flessione dell'import pari a -9% (3,2 miliardi euro nel 2011; 2,9 miliardi euro nel 2015). Per quanto riguarda i settori, particolarmente confortanti i dati relativi al comparto dell'automotive, oggetto di monitoraggio specifico in considerazione delle sensibilità sia a livello UE che dell'Italia. Le esportazioni UE verso la Corea dei prodotti del settore dell'automotive sono aumentate del 206% dall'entrata in vigore dell'accordo, quelle della componentistica auto del +18%.

L'export della produzione manifatturiera italiana appare aver beneficiato degli effetti della liberalizzazione tariffaria in tutti i settori tradizionali, registrando dal 2011 al 2015 incrementi più che significativi: macchinari +39%; automotive +145%; bevande e alcolici +74%; abbigliamento +73%; lavori di cuoio e pelle + 37%; calzature + 99%; prodotti chimici + 45%; prodotti ceramici +40%. Meno netto l'andamento dei flussi di investimenti diretti in entrata e in uscita, sia sul fronte dell'UE che dell'Italia, che rende più difficilmente interpretabili gli effetti dell'Accordo di libero scambio in questo campo.

Migliorabile, infine, il tasso di utilizzo del regime preferenziale sia da parte dell'UE in generale che dell'Italia. Il valore medio UE è del 68,5% (65,2% nel periodo luglio 2014 – giugno 2015), a fronte dell'84% da parte coreana, mentre l'Italia si attesta su valori inferiori alla media UE (58,7%) e ad alcuni dei principali partner (Germania 76,4%, Spagna 71,6). Valori in crescita rispetto alle rilevazioni del 2014 che si attestavano intorno al 53%, ma che confermano il 22° posto dell'Italia nella graduatoria dei paesi UE, dunque suscettibili di ampio miglioramento.

Il problema del sottoutilizzo dei regimi preferenziali non è limitato alla Corea. Le imprese italiane conoscono poco i regimi che, grazie ad accordi conclusi dall'Unione europea, consentirebbero loro di esportare senza dazi in numerosi mercati. Di conseguenza, il pagamento dei diritti doganali riduce i margini e la competitività complessiva nei confronti dei concorrenti. A questo riguardo, nel marzo 2016, Confindustria ha avviato il progetto biennale "FAST EXPORT" per formare le imprese sulle certificazioni doganali con ICE e Agenzia Dogane e si appresta ad avviare una iniziativa analoga sulla classificazione doganale delle merci e sull'utilizzo dei regimi preferenziali con lo specifico obiettivo di innalzare l'utilizzo dei sistemi a "dazio zero".

Background. L'Accordo di Libero Scambio UE – Corea è entrato in vigore in via provvisoria nel luglio 2011 e formalmente il 13 dicembre 2015, a seguito della ratifica da parte degli Stati membri. Esso rappresenta il primo accordo di “nuova generazione”, caratterizzato da un ampio campo di applicazione che va ben al di là del *volet* commerciale. Si tratta anche del primo accordo siglato dall'UE con un paese asiatico e del più ambizioso tra quelli attuati fino ad ora. In base al Regolamento UE 511/2011, del Parlamento Europeo e del Consiglio che disciplina l'applicazione della clausola bilaterale di salvaguardia dell'accordo, la Commissione è tenuta a presentare una relazione annuale pubblica sullo stato di applicazione e di attuazione dell'accordo. Inoltre, lo stesso Regolamento stabilisce che la Commissione presenti una relazione annuale al Parlamento europeo e al Consiglio sui flussi di importazioni dalla Corea di prodotti di settori considerati “sensibili”.¹ Il 4° Rapporto della Commissione UE, pubblicato il 1° luglio 2016², analizza i flussi commerciali e di investimento tra UE e Corea relativamente al periodo 2010 – 2015³ e di seguito se ne riporta una sintesi. La presente nota include altresì un'analisi dell'interscambio e degli investimenti Italia - Corea che evidenzia gli effetti dell'Accordo di libero scambio per il nostro paese. Si tratta di un aggiornamento del monitoraggio sul tema che Confindustria svolge regolarmente dall'entrata in vigore dell'Accordo anche al fine di approfondire l'impatto dello stesso a livello settoriale.

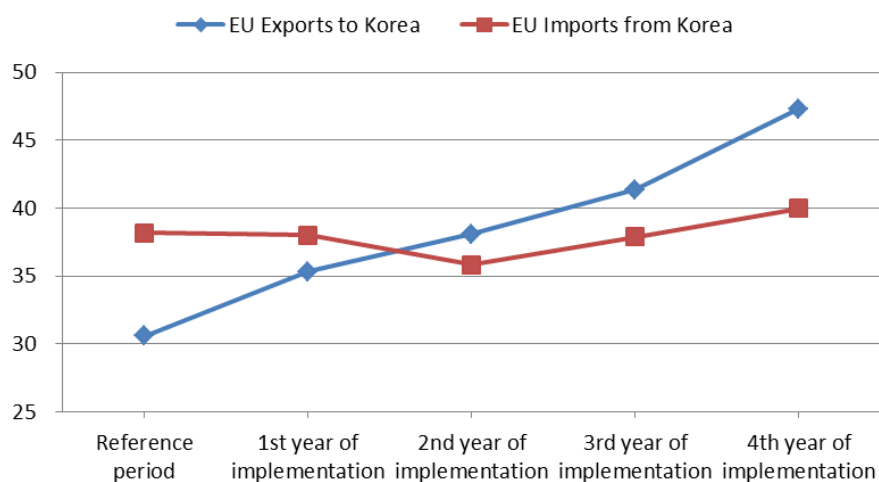
Evoluzione del commercio UE – Corea. Il raffronto dei dati relativi ai 12 mesi precedenti l'entrata in vigore dell'Accordo (d'ora in poi citato come “periodo di riferimento pre-Accordo”) e il quarto anno di attuazione dello stesso mostra che le esportazioni dell'UE verso la Corea sono aumentate del 55%, passando da 30,6 a 47,3 miliardi di euro. L'aumento annuale delle esportazioni è stato di oltre il 15% nel primo anno, dell'8% e 9% nel secondo e terzo anno e del 14% nel quarto anno. Le esportazioni dell'UE verso la Corea di prodotti interamente o parzialmente liberalizzati dall'FTA sono aumentate rispettivamente del 57% e del 71% (8,8 e 1,7 miliardi di euro rispettivamente), in confronto al periodo precedente l'entrata in vigore dell'accordo, mentre le esportazioni UE di prodotti soggetti a tariffa zero MFN è cresciuto del 25%. Le esportazioni UE degli stessi prodotti verso il mondo mostrano aumenti più contenuti: +19% per i prodotti completamente liberalizzati, +26% per quelli parzialmente liberalizzati e +13% per i prodotti soggetti a tariffa zero MFN.

¹ Tra i prodotti considerati “sensibili” rientrano i seguenti: tessili e abbigliamento (voci 5204, 5205, 5206, 5207, 5408, 5508, 5509, 5510, 5511), elettronica di consumo (voci 8521, 8528), autovetture (voci 870321, 870322, 870323, 870324, 870331, 870332, 870333).

² COM(2016) 268 final REPORT FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL Annual Report on the Implementation of the EU-Korea Free Trade Agreement.
http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/june/tradoc_154699.pdf

³ I periodi di tempo considerati nell'analisi sono periodi di 12 mesi che vanno da luglio di un anno a giugno dell'anno successivo, cosicché è possibile fare un raffronto dei dati dall'entrata in vigore dell'accordo (1 luglio 2011) in poi. Il confronto con il periodo antecedente l'entrata in vigore si riferisce all'intervallo luglio 2010 – giugno 2011.

Grafico 1. Interscambio commerciale UE – Corea (2010 – 2015)
(miliardi di euro)



Fonte: EUROSTAT-COMEXT

Le importazioni UE dalla Corea nel quarto anno dall'entrata in vigore dell'FTA sono ammontate a 40 miliardi di euro pari a +5% rispetto al periodo di riferimento pre-Accordo. Negli anni precedenti, gli incrementi si sono attestati tra il +5% e +6%, tranne che nel secondo anno dell'entrata in vigore dell'Accordo quando i flussi di import sono diminuiti del -6%. Va notato che – sempre nel periodo riferito al quarto anno dall'entrata in vigore dell'FTA – l'incremento delle importazioni dell'UE dalla Corea sono aumentate in misura maggiore rispetto all'import UE dal mondo (+ 2% rispetto all'anno precedente). Le importazioni di beni totalmente o parzialmente liberalizzati dall'accordo hanno subito incrementi rispettivamente del 35% e del 64% (5 e 0,5 miliardi di euro rispettivamente), in confronto al periodo di riferimento pre-Accordo, mentre le importazioni di prodotti soggetti a dazio zero MFN sono diminuite del 29% (-5,8miliardi di euro). In generale, il saldo della bilancia commerciale dell'UE nei confronti della Corea è passato da un deficit di 7,6 miliardi di euro prima dell'entrata in vigore dell'accordo ad un surplus di 7,3 miliardi di euro nel quarto anno dall'entrata in vigore. Sempre nello stesso periodo di riferimento, la quota UE sul totale delle importazioni coreane è passata dal 9% al 13% mentre la quota UE sul totale delle esportazioni coreane è scesa dall'11% al 9%.

Effetti sui settori. Per quanto riguarda le **esportazioni** dell'UE verso la Corea, i settori più importanti sono:

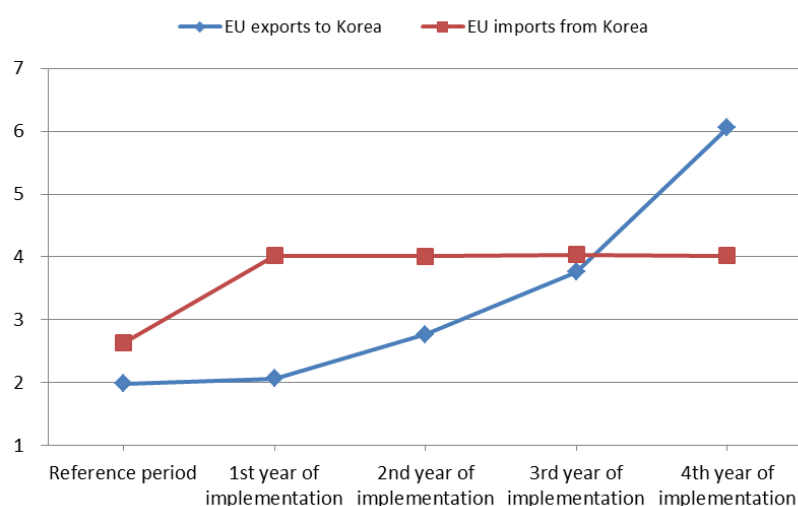
- Macchinari e apparecchiature, 30% del totale export UE verso la Corea, +24%;
- Mezzi di trasporto, 21% del totale export UE verso la Corea, +134%;
- Prodotti chimici, 12% del totale export UE verso la Corea, + 21%;
- Altre categorie di prodotti che hanno mostrato incrementi di export significativi dal 2011 sono: Prodotti Minerali, Perle e metalli preziosi, Calzature, Legno.

Riguardo le **importazioni** UE dalla Corea, le principali categorie di prodotto sono:

- Macchinari e apparecchiature, 36% del totale import UE dalla Corea, -16%;
- Mezzi di trasporto, 26% del totale import UE dalla Corea. L'andamento ha fluttuato nei quattro anni dall'entrata in vigore dell'accordo per attestarsi, nel 2015, allo stesso livello del periodo di riferimento pre-Accordo.
- Incrementi significativi delle importazioni UE dalla Corea sono stati registrati nel settore dei prodotti chimici e della plastica, aumentati rispettivamente del 115% e del 59%.

Commercio bilaterale nel settore automotive. Per quanto riguarda gli **autoveicoli** (HS 8703), le esportazioni UE verso la Corea sono aumentate del 206%, passando da 2 miliardi di euro (74.600 unità) nel periodo di riferimento pre-Accordo a 6,1 miliardi di euro (210.900 unità) nel quarto anno dall'entrata in vigore dell'accordo, rappresentando il 13% del totale delle esportazioni UE verso la Corea. L'incremento annuo delle esportazioni dei prodotti del settore è stato di circa +35% nel secondo e terzo anno, mentre nel quarto anno del 61%. Sul fronte delle importazioni, queste sono cresciute del 53%, passando da 2,6 miliardi di euro a 4 miliardi di euro (+ 13% in termini di unità importate, da 300.000 a 339.000). L'intero incremento (+53%) si è verificato nel primo anno di attuazione dell'FTA. Gli autoveicoli rappresentano il 10% del totale delle importazioni UE dalla Corea.

Grafico 2. Interscambio commerciale UE – Corea nel settore automotive (luglio 2010 – giugno 2015)
(miliardi di euro)



Fonte: EUROSTAT-COMEXT

A livello di **componentistica auto**, le esportazioni UE verso la Corea sono ammontate a 1,2 miliardi di euro nel quarto anno dall'entrata in vigore dell'accordo, con un incremento del +18% rispetto al periodo di riferimento pre-Accordo.

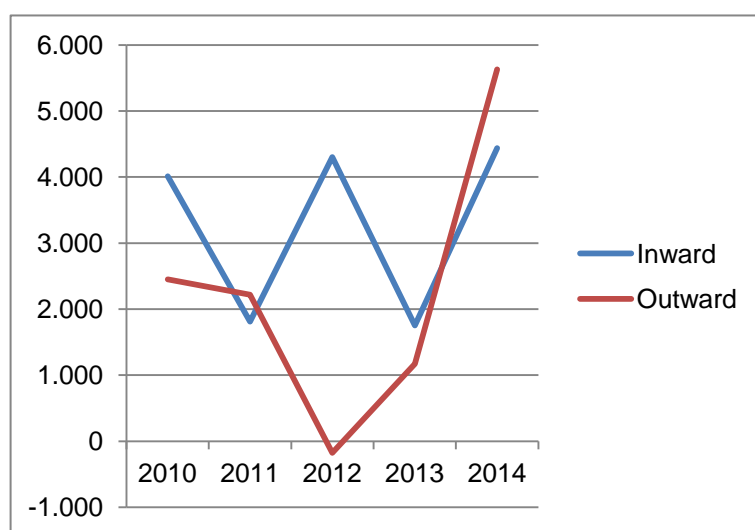
L'aumento annuo più significativo (+12%) si è verificato nel quarto anno di attuazione dell'FTA. Per quanto concerne le importazioni, queste sono aumentate di oltre il 36%, passando da 2,2 a 3 miliardi di euro. A fronte di un aumento del +23% delle importazioni nel primo anno di entrata in vigore dell'accordo, nel secondo anno si è registrata una contrazione del 13% e di nuovo un aumento pari al +12% nel terzo e quarto anno.

Stock e flussi IDE UE – Corea. Nel 2014 lo stock di investimenti diretti dalla UE in Corea è stato pari a 43,7 miliardi di euro (+35,3% rispetto all'anno precedente), mentre quello della Corea in UE è ammontato a 20,3 miliardi di euro (+36,2% rispetto all'anno precedente). L'analisi dei flussi IDE UE - Corea mostra un andamento piuttosto discontinuo nel periodo considerato, sia per gli investimenti in entrata che per quelli in uscita. Nel 2012 si verifica il più ampio divario tra i flussi in uscita e quelli in entrata, con l'UE che registra un decremento pari a -179 milioni di euro e la Corea che effettua invece oltre 4 miliardi di investimenti nell'UE. Dal 2013 i flussi sia *inward* che *outward* tornano a crescere significativamente (4,4 miliardi di euro gli IDE UE verso la Corea e 5,6 miliardi di euro gli IDE Corea verso la UE).

Tabella 1. Stock / Flussi IDE UE - Corea (milioni di euro)

	Stock		Flussi	
	Inward	Outward	Inward	Outward
2010	13.140	37.480	4.012	2.448
2011	10.782	36.306	1.810	2.217
2012	16.866	35.206	4.302	-179
2013	14.871	32.308	1.751	1.172
2014	20.252	43.720	4.436	5.629

Grafico 3. Flussi IDE UE – Corea (2010 – 2014) (milioni di euro)



Fonte: EUROSTAT

L'utilizzo del regime preferenziale. Nel quarto anno dell'entrata in vigore dell'Accordo, l'indice di utilizzo del sistema preferenziale (*Preference Utilisation Rate* - PUR) da parte dell'UE è stato del 68,5%, inferiore all'anno precedente (65,2%)⁴. A livello di Stati membri, l'utilizzo del regime preferenziale ha fluttuato tra il 16,3% e il 91,5% con Lettonia e Slovacchia che hanno registrato percentuali superiori all'80% e Malta e Lussemburgo l'utilizzo più basso (meno del 20%).

L'Italia ha utilizzato l'Accordo preferenziale per il 58,7%, dunque in misura mediamente inferiore alla media europea. I dati relativi a Germania, Francia e Spagna evidenziano tassi di utilizzo dell'Accordo rispettivamente del 76,4%, 58,9% e 71,6%.

L'analisi settoriale del comparto industriale europeo mostra il maggiore tasso di utilizzo dell'accordo per i "mezzi di trasporto" (94,5%) e il più basso per i "macchinari" (49,8%) e gli "apparecchi elettrici" (51,7%).

Relativamente alle esportazioni coreane in UE, il tasso di utilizzo del regime preferenziale da parte della Corea è nettamente più alto di quello dell'UE, attestandosi all'84% nel 2014. I settori che hanno maggiormente utilizzato l'Accordo sono stati: "prodotti minerali", "mezzi di trasporto" e "gomma e plastica" (indice PUR superiore al 90%), mentre il tasso più basso si è registrato per le esportazioni dei settori "legno", "perle e pietre preziose" (indice PUR rispettivamente del 9% e 34%). Da notare anche l'elevato indice di utilizzo preferenziale per le esportazioni coreane in UE di macchinari (72%) rispetto a quello dell'UE in Corea per i prodotti dello stesso settore (48%).

⁴ Il tasso di utilizzo del sistema preferenziale si ottiene sottraendo il valore delle esportazioni potenziali con regime preferenziale dal valore delle esportazioni reali (con regime preferenziale).

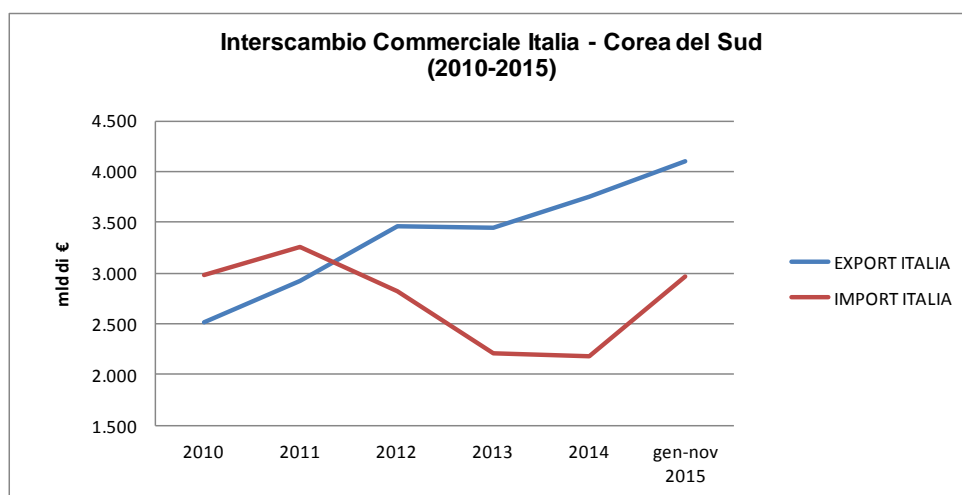
Tabella 2. Tasso di utilizzo del sistema preferenziale (Preference Utilisation Rate - PUR) in UE ed esenzione dazi non utilizzata* (gennaio – dicembre 2015) (% e milioni di euro)

Stato membro UE	PUR (%)	Esenzione dazi non utilizzata (milioni di euro)
Latvia (LV)	91.5%	0.3
Slovakia (SK)	83.3%	2.7
Hungary (HU)	79.8%	8.3
Austria (AT)	79.7%	10.8
Germany (DE)	76.4%	281.4
Slovenia (SI)	75.5%	0.8
Belgium (BE)	74.4%	17.6
Romania (RO)	74.4%	10.2
Bulgaria (BG)	72.5%	1.6
Spain (ES)	71.6%	28.1
Portugal (PT)	70.9%	4.6
Ireland (IE)	70.2%	10.3
Lithuania (LT)	69.2%	1.3
Cyprus (CY)	67.8%	0.1
Czech Republic (CZ)	67.8%	9.7
Greece (GR)	64.3%	0.6
Sweden (SE)	62.7%	31.3
United Kingdom (GB)	62.6%	126.7
Netherlands (NL)	60.3%	43.3
Denmark (DK)	59.6%	20.3
France (FR)	58.9%	116.4
Italy (IT)	58.7%	146.1
Poland (PL)	52.0%	18.8
Estonia (EE)	48.0%	2.0
Finland (FI)	47.2%	25.7
Croatia (HR)	37.9%	0.4
Luxembourg (LU)	18.2%	6.4
Malta (MT)	16.3%	1.2
Grand Total	68.5%	926.9

* Risparmio dei dazi aggiuntivo, qualora il PUR si fosse attestato al 100%. Fonte: Korean Customs Administration

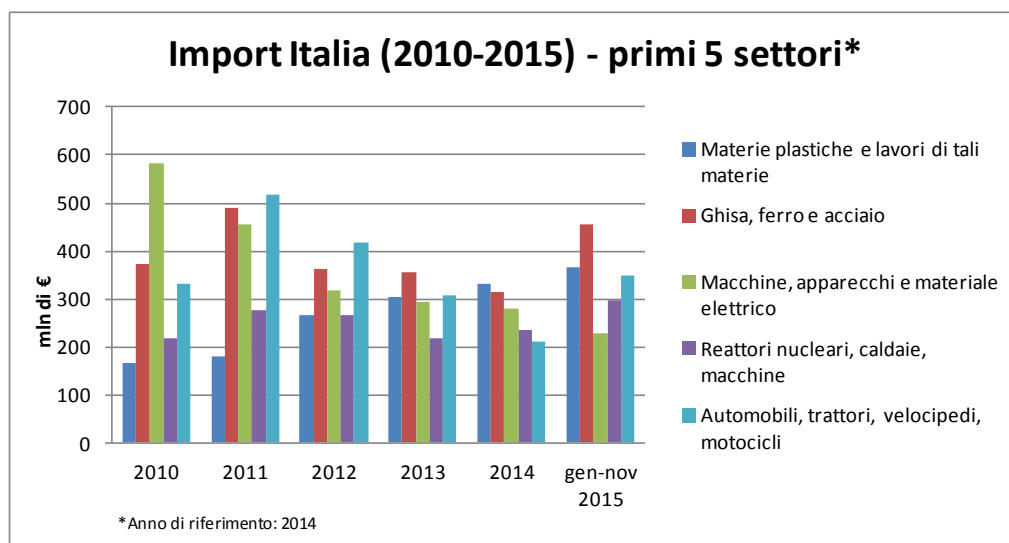
Interscambio Italia - Corea. L'analisi dell'andamento dell'interscambio commerciale tra l'Italia e la Corea nel periodo 2011 – 2015 mette in luce alcuni effetti chiave collegabili all'entrata in vigore dell'Accordo di Libero scambio tra l'Ue e la Corea e alla conseguente liberalizzazione dei mercati. Il disavanzo commerciale che l'Italia registrava nei confronti della Corea nel 2011 (-329 milioni di euro) subisce un'inversione di tendenza già a partire dal 2012 con un incremento delle nostre esportazioni del +18% e una flessione delle importazioni pari al -13%, fino ad arrivare ad un avanzo commerciale per il nostro paese di 1,1 miliardi nel 2015. In generale, dall'entrata in vigore dell'accordo al 2015 il nostro export è aumentato di oltre il 40% (passando da 2,9 miliardi di euro nel 2011 a 4,1 miliardi di euro nel 2015) a fronte di una flessione dell'import pari a -9% (3,2 miliardi euro nel 2011; 2,9 miliardi euro nel 2015).

Grafico 4. Interscambio commerciale Italia – Corea (2010 – 2015 - miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni Confindustria su dati Istat

L'import dell'Italia dalla Corea dal 2011 fino al 2014 diminuisce sensibilmente (-21% nel 2013 rispetto al 2012) per poi risalire nel 2015 (+ 36% rispetto al 2014). Tale inversione del trend è stata principalmente dovuta a picchi di import nei settori ghisa, ferro e acciaio (+45,3%); *automotive* (+64%); navigazione marittima e fluviale (+327%).

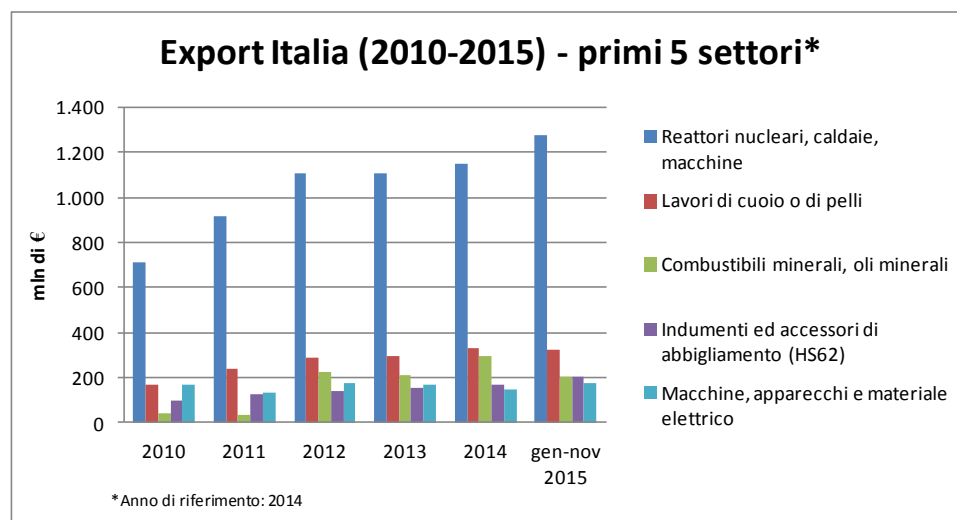
Grafico 5. Import Italia (2010 – 2015) – primi 5 settori*


Fonte: elaborazioni Confindustria su dati Istat

Per quanto riguarda le nostre esportazioni, dall'entrata in vigore dell'accordo queste hanno registrato continui incrementi, alcuni dei quali particolarmente importanti nel periodo immediatamente successivo alla liberalizzazione dei mercati (+18% nel 2012 rispetto all'anno precedente).

Una lieve flessione si è registrata tra il 2012 e il 2013 (-0,7%), per poi riprendere a crescere del + 9,2% a partire dal 2014. L'export della nostra produzione manifatturiera appare aver beneficiato degli effetti della liberalizzazione tariffaria in tutti i settori tradizionali, registrando dal 2011 al 2015 incrementi più che significativi:

- macchinari +39%
- automotive +145%
- bevande e alcolici +74%
- abbigliamento +73%
- lavori di cuoio e pelle + 37%
- calzature + 99%
- prodotti chimici + 45%
- prodotti ceramici +40%

Grafico 6. Export Italia (2010 – 2015) – primi 5 settori


Fonte: elaborazioni Confindustria su dati Istat

Stock e flussi IDE Italia – Corea. Nel 2014 lo stock di investimenti diretti italiani in Corea è stato pari a 405,7 milioni di euro (+4,6% rispetto all'anno precedente), mentre quello della Corea in UE è ammontato a 384,2 milioni di euro (+17,2% rispetto all'anno precedente). L'analisi dei flussi IDE Italia - Corea, mostra un andamento fluttuante nel periodo considerato: dal 2012 in poi i flussi IDE dall'Italia tornano in positivo, sebbene con andamento decrescente tra il 2012 e il 2013 e con un crollo del -86% nel 2014 rispetto all'anno precedente. I flussi IDE dalla Corea in Italia evidenziano un andamento negativo per il periodo considerato, tranne che per il 2012 (12 milioni di investimenti) e per il 2014, anno in cui si registra un significativo incremento (533 milioni di investimenti).

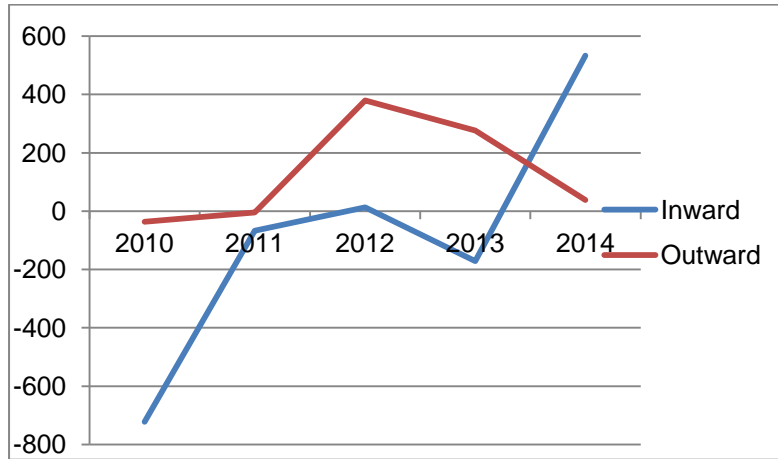
Tabella 3. Stock / Flussi IDE Italia - Corea (milioni di euro)

	Stock*		Flussi**	
	Inward	Outward	Inward	Outward
2010			-722	-36
2011			-67	-4
2012	328,1	309,9	12,6	380
2013	327,7	387,9	-171	276
2014	384,2	405,7	533	38

*Fonte: InfoMercatiEsteri

** Fonte: Osservatorio Economico Ministero Sviluppo Economico

Grafico 7. Flussi IDE Italia – Corea (2010 – 2014 - milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Confindustria su dati Osservatorio Economico